

Quindici morti venerdì, ieri ancora 12 persone hanno perso la vita in incidenti stradali. Code per l'ultimo ponte di Ferragosto

Esodo, 8 milioni in viaggio ed è ancora strage



Lunghe code sotto un forte temporale nei pressi di Bologna

BENVENUTI/Ansa

ROMA Dopo i 15 morti di ieri, ancora una giornata funestata da gravi incidenti sulle strade italiane, intasate per l'ultimo grande esodo dei vacanzieri di Ferragosto.

Complice il traffico intenso ed il maltempo, che ha portato nubifragi e vento forte nel Nord Italia, gli incidenti mortali si sono contati anche oggi da Nord a Sud: 12 le vittime e numerosi i feriti.

In Friuli, due donne di nazionalità austriaca sono morte all'alba sull'autostrada A23 Udine-Tarvisio, nei pressi di Trasaghis (Udine), investite, dopo essere scese dalla propria autovettura ferma all'altezza di una piazzola di sosta, da un'auto che è sbandata per cause imprecisate.

La notte scorsa, poi, a Palermo tre giovani sono morti e un altro è rimasto gravemente ferito nello scontro frontale tra una moto di grossa cilindrata e un ciclomotore.

Una giovane di 27 anni di nazionalità

albanese ha invece perso la vita in un incidente stradale avvenuto questa mattina lungo la strada statale Adriatica in località Torrette, alle porte di Fano.

Ed è di due morti e un ferito il bilancio di un altro grave incidente avvenuto stamani in Calabria. Nell'incidente, verificatosi sulla strada statale 18 in località San Lucido nella zona di Paola, sono morti sul colpo un uomo e una donna.

Nel bresciano un motociclista è morto e il giovane che viaggiava in sella con lui è rimasto ferito gravemente in un incidente avvenuto nelle prime ore di stamani a Lenò; un altro motociclista ha perso la vita nei pressi di Città di Castello e un giovane è morto a Brindisi, carbonizzato nell'incendio della sua auto, uscita di strada e schiantata contro un muro di cinta.

Un tamponamento a catena si è poi verificato in tarda mattinata sull'autostrada A12 tra Lavagna e Chia-

vari. Quattro vetture e una moto sono rimaste coinvolte nell'incidente e sette persone sono rimaste ferite.

Un morto e sei feriti si contano infine per un incidente verificatosi sulla strada statale del Brennero a Colle Isarco.

Gli italiani in partenza per le vacanze in questo week end sono almeno 8 milioni. Ma tra lunedì e mercoledì altri 10-12 milioni di persone si sposteranno con movimenti minimi per raggiungere i parenti e gli amici e festeggiare con loro il Ferragosto. La stima è dell'associazione Telefono blu, secondo cui domani sera il saldo degli italiani in vacanza per almeno 8 giorni sarà compreso tra i 23 e i 25 milioni. Nel fine settimana, 7 milioni di persone si sposteranno in auto (4 milioni le vetture in movimento), più di un milione in aereo, 700mila in treno e 300mila in traghetto. Di queste, il 70% ha scelto il mare e le isole.

Rovigo, muore sola di Aids La giunta di destra nega il funerale

ROVIGO La pietà non ha trovato uno spiraglio nemmeno davanti alla morte. Una donna nigeriana morta per Aids a Rovigo lo scorso 27 giugno è rimasta per un mese e mezzo all'obitorio senza essere sepolta. Motivo? «Non pagheremo noi il funerale, la spesa non deve ricadere sulla collettività». Così ha risposto l'assessore al bilancio, il leghista Gabriele Della Gatta. E così la giunta di centro-destra ha lasciato quel corpo lì per 40 giorni perché «si tratta di un clandestino e non possiamo tornare in possesso della somma». La situazione sarebbe stata diversa se si fosse trattato di un immigrato regolare perché il Comune avrebbe potuto pagare senza problemi». Affinché la donna ricevesse una sepoltura sono intervenuti i rappresentanti dei Ds, il vescovo Monsignor Mazzocato e alcune associazioni di immigrati. Invano fino a venerdì scorso quando il Tribunale, dove nel frattempo era approdata la «pratica» ha inviato il nulla osta per le esequie. Ora però il Comune vuole recuperare la somma e non è escluso che la richiesta venga inviata all'ambasciata nigeriana. «E' assurdo - dice il segretario comunale dei Ds, Graziano Azzolin - parlano di solidarietà e hanno potuto agire in questo modo inaccettabile. Noi, come Ds, siamo comunque disposti a pagare le spese con i nostri gettoni di presenza».

Alpini morti in Kosovo, dalle autorità solo silenzio

A due giorni dall'incidente nessuna verità ufficiale. Come sono caduti dall'elicottero?

Gabriel Bertinetto

ROMA L'autopsia ha confermato i sospetti: Giuseppe Fioretti e Dino Carlo Nigro sono morti schiantandosi al suolo dopo un volo di decine di metri. Parrebbe escluso che le ferite mortali siano state provocate dallo scoppio di una mina eventualmente calpestate nel saltare giù dall'elicottero. Queste le prime informazioni ufficiose trapelate sugli esami dei poveri resti dei soldati italiani morti giovedì notte in Kosovo, nella zona di Morines. L'autopsia è stata eseguita all'istituto di medicina legale della Sapienza, a Roma, dal dottor Cipolloni e dal perito di parte dottoressa Svolicka.

Ancora avvolte nel mistero rimangono le circostanze in cui i due poveretti sono precipitati nel vuoto. Le autorità militari italiane a Pristina anche ieri hanno scelto il silenzio. «C'è un'inchiesta in corso, e non possiamo dire nulla», ha dichiarato al telefono il portavoce del nostro contingente, colonnello Catalano, rinviando al comunicato emesso il giorno prima, nel quale nulla si diceva sulla dinamica della sciagura, se non che era avvenuta in fase di atterraggio. Qualcosa di più si saprà a partire da domani, con gli interrogatori dei commilitoni di Nigro e Fioretti. Nei locali della Procura militare saranno sentiti gli alpini della squadra di cui facevano parte le due vittime, sette persone compreso l'ufficiale che la comandava, e i sette o otto membri dell'equipaggio. Gli interrogatori saranno condotti sia dal procuratore militare Antonino Intelsano, sia dalla dottoressa Emma D'Ortona, che indaga per conto della procura della Repubblica in una inchiesta distinta, in

Domani i primi interrogatori. Per ora si esclude il dolo e il sabotaggio. I due militari erano esperti

cui si ipotizza a carico di ignoti il reato di omicidio colposo.

Per ora gli inquirenti si limitano ad escludere due tipi di modalità: da un lato il dolo o il sabotaggio, dall'altro lo scherzo o la bravata. Ne risulterebbe che la vicenda debba collocarsi in uno spazio compreso fra l'incidente tecnico o l'errore umano. Nel momento in cui è accaduta la disgrazia, a bordo dell'elicottero era buio e il forte rumore rendeva difficile le comunicazioni interne. Il velivolo, un Fh3d della marina militare, è sotto sequestro all'aeroporto di Dakovica. I magistrati sono in attesa di vedere le foto del velivolo, per capire se esso aveva i portelloni laterali aperti o non li aveva per niente. Alcuni modelli ne sarebbero infatti privi e questa distinzione non sarebbe indifferente ai fini dell'indagine.

Raggiunto telefonicamente a Cosenza, l'avvocato Alberto Rossi, che insieme alla collega Torricella assiste le famiglie di entrambi i militari morti, si diceva ieri «sconcertato» perché a distanza di due giorni dalla tragedia, «manca ancora una versione ufficiale». Rossi respinge con vigore l'ipotesi di «un incidente provocato da distrazione». «Nigro e Fioretti erano veterani, e non stavano partecipando ad un'esercitazione. Erano in missione operativa, ed

è impensabile che si siano messi a scherzare». Quanto alle cause, il legale pensa al cattivo funzionamento dell'altimetro, che potrebbe avere indicato un'altezza da terra inferiore a quella effettiva, oppure ad un errore di valutazione da parte di chi dirigeva le operazioni. Nel primo caso è «allarmante pensare che la sicurezza dei nostri soldati, che già rischiano per il fatto stesso di trovarsi in zone così difficili, sia affidata a materiale tecnologico non adeguato». «Noi - conclude Rossi - siamo imbarazzati, perché da un lato rileviamo con quanta sollecitudine le autorità militari stiano assistendo in queste ore i familiari delle vittime, dall'altro non possiamo esimerci dal chiedere indagini rigorose. Intanto chiediamo che siano accelerate le pratiche burocratiche per il ritorno a casa delle salme e la celebrazione dei funerali».

L'assenza di una versione ufficiale sull'accaduto alimenta inevitabilmente una ridda di interrogativi, ipotesi, polemiche. Il presidente dell'Associazione che assiste i familiari delle vittime delle forze armate, Falco Accame, in una lettera al presidente del Consiglio e ai ministri della Difesa e della Giustizia, ricorda che «in sei mesi sono morti tre piloti e sono stati distrutti tre aerei dello stesso tipo». Accame invoca «una indagine affidata anche ad esperti stranieri sulle cause di questi incidenti e l'immediata sospensione dei voli per dare sicurezza ai piloti e alle loro famiglie». «Misteriosa» viene definita inoltre la morte di Fioretti e Nigro in un'interrogazione urgente in cui Gianni Nieddu, capogruppo Ds-L'Ulivo nella commissione Difesa del Senato, chiede al ministro Martino di «riferire immediatamente sull'incidente».



la foto

Ancora roghi bruciano i boschi del Centro-Sud

ROMA Un'altra giornata in trincea, all'insegna del fuoco. Non cenna a placarsi l'allarme incendi che da giorni sta interessando molte regioni centro-meridionali, ma anche la Liguria.

Complice il vento, che rende più difficile l'opera di spegnimento dei roghi, sono decine gli ettari di bosco andati in fumo dal Nord al Sud. Le situazioni più gravi in Basilicata, Calabria, Abruzzo e Liguria. In Basilicata, mentre alcuni incendi sono stati spenti, nuovi roghi hanno ripreso a bruciare dalle prime ore di ieri mattina. E sempre da ieri sono ripresi gli interventi aerei sui boschi in fiamme. Dall'alba un elicottero opera in località San Lorenzo tra Pomarico e Montescaglioso (Matera), distrutti 50 ettari di un rimboscimento. Dieci famiglie residenti in contrada «Tempa Carnevale» di Marsico Nuovo (Potenza) sono state inoltre sgomberate a causa di un vasto rogo che sta distruggendo decine di ettari di macchia mediterranea.

Agguato a Bagnoli, muoiono due fratelli Il parroco: ormai siamo in balia dei clan

Giuseppe Caruso

NAPOLI «L'agguato di Bagnoli dimostra che l'offensiva lanciata dalla camorra sul nostro territorio è fortissima. Dispiace ammetterlo, ma i clan continuano a fare il bello e il cattivo tempo». Con queste parole Don Vittorio Zeccone, parroco del quartiere di Pianura, uno dei più «caldi» sul fronte criminalità, ha commentato il doppio delitto di venerdì sera.

A cadere sotto i colpi di due killer arrivati a bordo di una moto di grossa cilindrata, sono stati i fratelli Nicola e Pietro Angieri, di 32 e 45 anni. I due si trovavano davanti al garage del padre quando sono stati raggiunti dai primi colpi, sparati dall'uomo che nella moto occupava la posizione di passeggero. Benché feriti, hanno tentato una fuga, ma sono stati raggiunti e freddati dai sicari che impugnavano una pistola calibro nove. Pietro Angieri, con precedenti per associazione a delinquere, era già

scampato miracolosamente ad un attentato l'autunno scorso, in seguito al quale aveva riportato ferite ad una mano ed alla mandibola.

Le due piste battute dagli inquirenti in queste ore sono quella del racket delle estorsioni, considerata però improbabile, e quella della guerra di camorra. I due fratelli infatti avrebbero avuto «ottimi rapporti» con il boss di Bagnoli Domenico D'Ausilio, ma secondo il loro genitore, già sentito dagli agenti, non erano ufficialmente affiliati alla cosca. Il clan D'Ausilio, nell'ambito del rischio camorrista, è inquadrato nel cartello dei clan dell'Alleanza di Secondigliano, in perenne lotta con gli altri gruppi criminali dei quartieri vicini, come i Lago di Pianura. Mentre i due fratelli venivano trucidati, nel quartiere di Pianura si stava svolgendo una fiaccolata in ricordo di Luigi Sequino e Paolo Castaldi, uccisi per sbaglio perché scambiati per guardaspalle di un boss locale. Non è cambiato niente.

Era già stato in carcere per omicidio. Assassinò Alessandro Bertolini, 26 anni, a bastonate

Preso il killer del gay ucciso a Roma

Maura Gualco

ROMA Si chiude con l'arresto dell'assassino il caso dell'omicidio di Porta Capena. Meno di un mese fa un ragazzo venne trovato dietro a un cespuglio di Piazza di Porta Capena, al Circo Massimo, con il cranio fraccasso, privo di calzoni, con il viso rivolto sull'erba secca e con il portafoglio vuoto. Era il cadavere di Alessandro Bertolini, un gay di 26 anni con la passione per la musica e un talento che lo portò a vincere diverse selezioni per alcuni musical. Una carriera artistica che venne però interrotta in quella notte tra il 15 e il 16 luglio scorso, quando qualcuno in preda a un raptus lo colpì alla testa mortalmente. Ieri il responsabile di quella morte assurda ha imboccato dritta la già nota strada del carcere. Originario di Uta in provincia di Cagliari, il quarantunenne Attilio Sestu, infatti ha già scontato 15 anni di reclusione per aver ucciso a bastonate nel 1984 una prostituta di Castel Gandolfo, Paola Mainenti di 31 anni che ave-

va cercato di violentare. La donna - che aveva intenzione di uscire dal giro della prostituzione aveva reagito e lui l'aveva colpita più volte con un bastone.

Uscito dal carcere due anni fa, Sestu aveva avuto l'obbligo di dimora fino al 20 giugno di quest'anno e si era trasferito nell'abitazione di una donna con cui aveva una relazione a Cisterna di Latina. E proprio telefonando alla donna da una cabina di Porta Capena subito dopo l'omicidio che Sestu ha consentito agli inquirenti di fittare la sua pista. Il giorno dopo partì per la Germania dove denunciò lo smarrimento dei documenti, salvo rientrare in Italia poco dopo e trascorrere il periodo di vacanza in un villaggio turistico della Sardegna.

Ieri sono scattate le manette e, dopo alcune ore di interrogatorio, la confessione. Gli agenti della squadra mobile sono riusciti a rintracciarlo in provincia di Latina dove si trovava già dal 5 agosto.

Alessandro Bertolini era andato la sera fatale ad assistere alle ultime

prove del musical «Emozioni» al teatro Orione e all'esibizione del suo amico e convivente. Poi, dopo un salto nei camerini e un saluto alla compagnia diretta da Sergio Japino, era andato via declinando l'invito ad unirsi al gruppo e spiegando che doveva incontrare una persona.

Si vide con Sestu in via di Monte Caprino e dopo una breve passeggiata si appartarono. A notte fonda il cadavere di Alessandro venne trovato da due ragazze che stavano facendo footing. Il movente non è chiaro. Per gli investigatori avrebbero litigato a causa del rapporto sessuale che forse non aveva soddisfatto uno dei due. «Una motivazione bizzarra - commenta il presidente onorario dell'Arcygy e parlamentare Ds, Franco Grillini - credo che i due abbiano consumato un rapporto sessuale e quando Sestu ha tentato di derubare Bertolini o di farsi pagare, questi abbia reagito scatenando la furia dell'omicida, come sempre accade a questo tipo di persone dall'incerta identità sessuale, dopo un rapporto quando scatta il senso di colpa».

l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
		6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
		5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
		6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
		5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons.

Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469